

L'ORGANO DI SAN PIETRO

È passato il tempo della riflessione, e, tra tre giorni, si saprà chi governerà per i prossimi 5 anni questa nostra comunità cittadina. A lui, al prossimo primo cittadino, si è rivolto subito, prima che il concerto avesse inizio, il professore Alessandro De Santis, storico presidente degli Amici della Musica di Trapani, venerdì scorso, 11 maggio, intorno alle ventuno e trenta. Dalle falde del grande organo di San Pietro, alla presenza di un folto e variegato pubblico pagante, prima di cominciare qualsiasi discorso che riguardasse il concerto, da definirsi storico per tanti motivi, il buon De Santis ha lanciato una sorta di ultimo appello alla politica di questa città per non lasciare che la musica, nelle sue storiche istituzioni riconosciute nel mondo, scompaia.

Il concerto che abbiamo vissuto, prodotto dall'incontro e dalla genialità di intelligenze e maestrie italiane e giapponesi, sostenuto da risorse tecniche ed economiche che arrivano persino dallo stesso Giappone e dalla Germania, hanno ancora una volta ricordato, ai presenti, che l'ingegno del nostro popolo non può continuare a mantenersi nascosto!

Nascosto come l'orchestra che esiste dentro questa grande chiesa di San Pietro.

Nel cuore della nostra città esiste una grande orchestra, ma suona una volta l'anno, e poi torna a

dormire. Come i misteri! Guai a pensare che la cultura non possa portare economia. Venerdì sera, per esempio, abbiamo pagato, con piacere, una cifra congrua, per un'ora e più di grande musica classica, suonata da maestri di alta maestria (ben dieci minuti di applausi, con standing ovation, hanno accompagnato l'uscita di scena del maestro pianista Hiromi Okada alla fine del suo intervento musicale) e senza pensare, come succede normalmente nel nostro provincialismo, "se lo faccio io è una cosa buona, se lo fai tu fa schifo".

La musica come la cultura non può essere di parte. Il buon Francesco La Grassa quando fece questo grande, superbo, maestoso organo pensava alla grande orchestra di Palermo e desiderava per Trapani qualcosa di simile. Mancavano i soldi, usò allora il suo ingegno, da semplice analfabeta della musica, spinto soltanto dal desiderio di musica. Si fece l'orchestra a modo suo, come poteva, e vi riuscì, egregiamente. Eravamo nel 1847.

Non possiamo, ancora oggi, continuare a sperare che qualche fondo per la manutenzione spicciola ci arrivi dalla Germania. Se non si cambia visuale, rischiamo di lasciare che se lo mangino i tarli, l'organo di San Pietro. Come il marito che se lo taglia per fare dispetto alla moglie.

Stiamoci bene.

